

La Porta

“Nelle opere di fortificazione è l'elemento architettonico studiato appositamente per svolgere la duplice funzione di filtro dell'utenza ammessa all'interno dell'area protetta e di accesso ad una costruzione o ad una cinta urbana. L'origine della porta (sempre nell'ambito difensivo) è antichissimo, tanto da poter essere considerato insito alla nascita stessa di una qualsiasi fortificazione di tipo "chiuso". Dopo gli imponenti ed accurati prototipi messi a punto nelle difese di epoca pre-classica, in area sia mediorientale che mediterranea, si giunge, con l'Alto Medioevo, ad un utilizzo più specifico della porta come elemento di per sé munito grazie ad una serie di accorgimenti tecnici di supporto alla difesa passiva offerta dalla massa muraria. Per sopperire alla limitatezza di tale soluzione difensiva, nella maggior parte dei castelli feudali dal XII al XIV secolo si entra, subito dopo la soglia, in un atrio spazioso con doppia chiusura a comparto stagno che, per mezzo di una seconda porta situata di fronte alla prima o spesso ad angolo con essa, immette nel vero e proprio cortile interno. Due o più caditoie praticate nella volta dell'atrio d'ingresso o su una sua parete laterale danno poi modo ai difensori di attaccare chi, eventualmente forzato l'accesso, comincia a svellere o a scardinare la seconda saracinesca. Molto spesso, infine, le due porte risultano notevolmente distanziate l'una dall'altra, consentendo così l'organizzazione migliore dell'uscita dei diversi gruppi di soldati, mentre particolari meccanismi combinati nell'atrio rendono le stesse porte apribili in due momenti separati, ma con un'unica manovra alternata, per garantire manualmente almeno una possibilità su due di sicurezza.”¹



Figura 1: Foto anni '60 della Porta

Come ben si può intuire da questa breve descrizione, delle porte medioevali a Montegabbione non c'è traccia; non perché non siano mai esistite ma perché la volontà degli uomini, in tempo di pace, le ha distrutte. Ma andiamo per gradi.

Come dovevano apparire le porte di Montegabbione e quante erano è ricostruibile da una stampa di Montegabbione del 1662.

¹ www.mondimedievali.net



Figura 2 La stampa della veduta di Montegabbione del 1662



Figura 3 Dettagli della stampa

Ben visibile nell'immagine riportata in figura 3, da sinistra a destra equivalente al nord-sud, la porta di levante e la torre, sottofigura 1, il vecchio campanile posto dalla parte opposta dell'attuale², sottofigura 2, la chiesa della Madonna delle Grazie, sottofigura 2, e la porta di ponente, sottofigura 4.

Affrescati nella sala consiliare del Comune di Orvieto ci sono i paesi del contado orvietano del XVI. Montegabbione faceva parte del contado e così ecco l'affresco



Come si può notare l'immagine affrescata è praticamente identica alla precedente se non in alcuni dettagli minimi come per esempio la forma del tetto della porta di levante. Ad ora non conosco nulla sull'artista ne altri utili dettagli ma mi informerò!

² Per maggiori informazioni si veda *La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Com'era*, Daniele Piselli.

Un altro documento interessante per l'argomento trattato è rappresentato da una mappa catastale del 1860 conservato nell'Archivio Parrocchiale di Montegabbione. Nella mappa è ben visibile la porta di Ponente, quella dell'attuale "Porta" mentre non è presente la porta di levante, che fosse stata già abbattuta. Interessante è anche notare come la strada per uscire da Montegabbione verso nord passasse a destra della torre e non a sinistra come l'attuale.

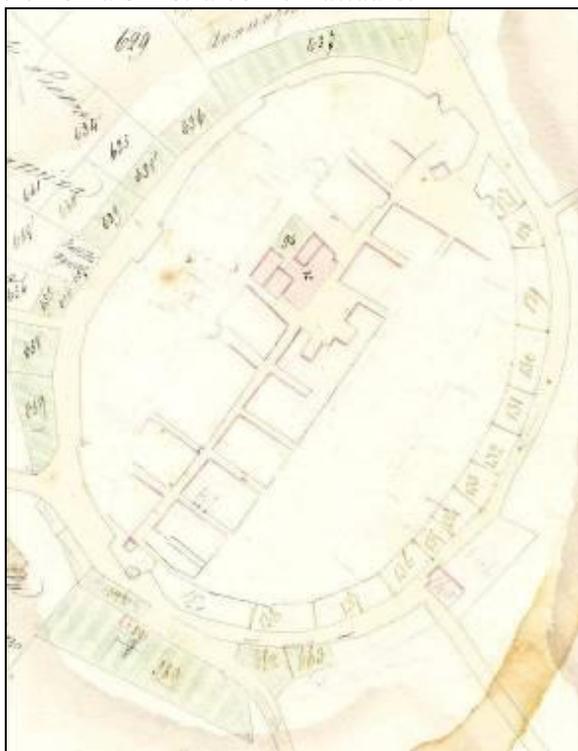


Figura 4 Pianta di Montegabbione - 1860 - Archivio Parrocchiale di Montegabbione

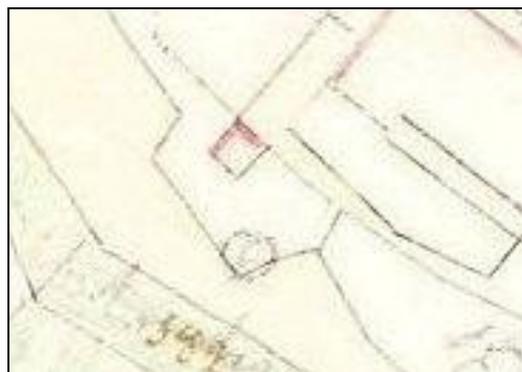


Figura 5 La vecchia porta di ponente ormai distrutta.

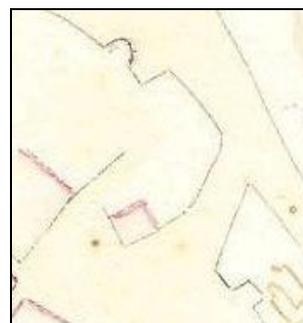


Figura 6 La torre e l'ingresso di levante al paese posizionato diversamente rispetto all'ingresso attuale.

Un'ipotesi verosimile sulla distruzione della porta di Ponente nasce dalla lettura di un documento conservato nell'Archivio Comunale di Montegabbione: nel manoscritto degli *Istomenti 1790-1860* è presente la descrizione delle opere compiute dal sindaco Fabio Duranti tra le quali una inerente la costruzione di due vie all'interno del paese:

Nel 1860 sotto il Sindacato di Fabio Duranti ebbero principio le seguenti operazioni nel Comune.

[...]

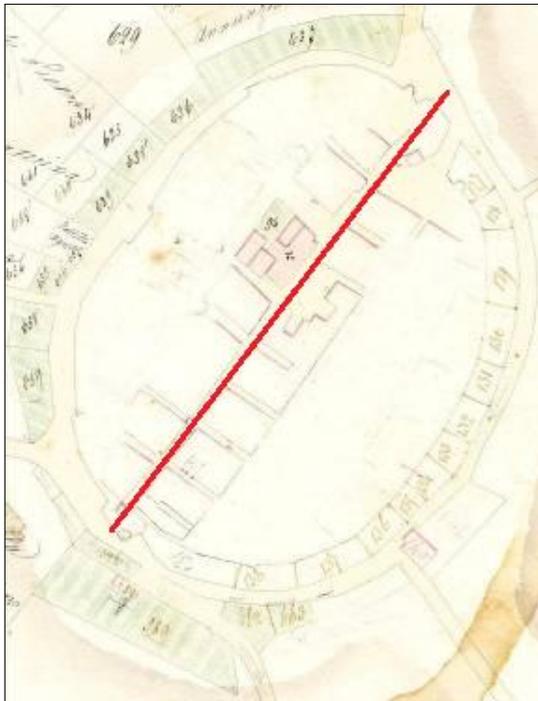
Nel 1861 Felice Marocchi sborsò £ 1064 a titolo di laudemio non pagato nell'atto del passaggio dell'Enfiteusi Scargiali Giacinto del Podere Costacciara, e Casanocchia. Con questo fondo si costituirono le due strade Dritta, e dei Bersaglieri.³

La strada Dritta di cui parla il documento corrisponde con l'attuale via Achille Lemmi, dal 4 ottobre 1925, che parte dall'inizio delle scalette e termina in prossimità della torre.

³ Archivio Comunale di Montegabbione, *Istomenti 1790-1860*.



Figura 7 A sinistra cartolina anni '50 con vista sulla parte a nord della via Achille Lemmi, a destra cartolina anni '20 con vista sulla parte a sud della Via Achille Lemmi.



Per la costruzione di via Dritta vennero abbattute le mura perimetrali a protezione della porta di ponente e la porta stessa, venne abbattuto il muro perimetrale a sinistra della torre (guardando verso nord) e costruito il muro a destra della torre (sempre guardando verso nord) .

Figura 8.



Figura 8 Foto anni '30 della Torre di Montegabbione vista da Est dove si nota un piccolo muro contenitivo probabilmente eretto durante i lavori di costruzione della via Dritta.



Figura 9 Foto fine anni '40 della Torre di Montegabbione vista da est in cui si nota in grande muro contenitivo ancora presente.

